Anno XXXIV — N. 279 Udine Venerdì 6 Ottobre 1911 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

Le coste tripoline.

Crediamo interessanti talune notizie sulla costa tripolina, dinanzi alla quale stazionano le nostre navi:

Una catena di montagne corre parallela alla costa a circa dieci miglia da essa elevandosi nei punti più alti a 1240 metri.

La costa è bassa e piana, e nel primo tratto, presso il confine tunisino, è formata da una stretta striscia di terreno che divide il mare dal vasto lago Biban. Vi è un'apertura ostruita da isolotti e scogli, che dà passaggio solo a battelli. La costa (che al sud del lago è alta) è fronteggiata da bassifondi che si estendono molto in fuori sino al sud di Capo Makhabez. Questa è una punta bassa, sabbiosa, dietro la quale vi è una insenatura che corre per tre o quattro miglia a sud-est con profondità da m. 5,5 a 7. L'entrata è ostruta da bassifondi.

Da Capo Makhabez a Tripoli si incontra, sulla costa, su di un'elevazione, la tomba di Sidi Said, alta 25 metri, che è un buon punto di riconoscimento; più ad est quella di Sidi Ali e ad 11 miglia all'est di questo, il porto di Zuara, aperto ad est e la cui città, circondata da palme dattifere, dista dal mare circa un miglio.

Da Zuara, la costa cresce in elevazione, froteggiata quà e là da roccie che non distano più di mezzo miglio da terra.

Tripoli vecchio è un piccolo porto adatto per bastimenti di circa 100 tonnellate.

Il villaggio è composto di case e capanne; nelle sue vicinanze se ne vedono altri; vicino al porto vi è un castello in rovina.

Tripoli

Chiamata dai nativi Tarables, è costruita su di una punta rocciosa vicino al mare, circondata da alte mura, fiancheggiata da bastioni e protetta da batterie. Nell'angolo sud-est delle fortificazioni vi è un castello che è la residenza del Pacha: ha parecchie moschee con minareti assai rimarchevoli ed un arsenale. Il quartiere europeo è fra la porta del porto e la città.

Il terreno che circonda Tripoli è basso e piano. Alle spalle, dal lato di levante, è foltamente alberato di palme con parecchi villaggi: a ponente è sabbioso ed arido. Avvicinando Tripoli dal mare, colpisce la bianchezza delle cosa in forte contrasto colla vegetazione circostante.

(Tutti i paesi meridionali anche nell'Italia, salvo le città moderne, presentano frequenti queste case bianchissime).

Il porto è formato dalla costa e da una catena di isolotti rocciosi e bianchi, chiamati Sibun Shinel, che si estendono per un miglio e mezzo in direzione di levante, dall'angolo nord-ovest del porto. L'estremità del banco segnalata da una boa, è ingombra da banchi rocciosi che si trovano di traverso ad essa, lasciando solo stretti ed intricati passaggi con profondità di 6 a 6,8 metri d'acqua.

Il bastimento di maggior partata che sia entrato pescava m. 6,8. La costa meridionale del porto è per un tratto (a levante dal castello) sabbiosa, con alberi di palme alle spalle: diviene quindi rocciosa con bassi burroni. Questo tratto è fronteggiato da scogli e vi sono marabut, tombe dei sultani (con due cupole), un forte ed antichi bagni e rovine.

Una barriera di banchi i parallela alla costa, distante un miglio e mezzo da essa, a levante del porto. L'estremità di sud-ovest, chiamata il banco Kaliyusha, ha parecchi scogli quasi a fior d'acqua.

Il canale nord, o entrata del porto, è largo circa 90 metri tra bassifondi di m. 2,8 e 3,7. Un buon ancoraggio, in estate, si può prendere fuori alla parte settentrionale della città in 22 o 31 metri, ad un terzo di miglio della costa, rilevando il forte Spagnuolo per sud: però bisogna lasciare l'ancoraggio al primo accenno di cattivo tempo, sia da nor-est come da nord-ovest.

Nell'interno del porto si può ancorare in 7 o 9 metri ed il miglior ancoraggio è verso lo scoglio Setif. Il fondo è sabbia dura e non molto buon tenitore.

La marea dà un dislivello di metri 0,60 che arriva qualche rara volta a m. 1,55. Nella rada vi sono forti correnti, ma irregolari.

Baia Khoms o Lebida

La costa è a spiaggia, da Tripoli fino a capo Tag, con parecchi villaggi circondati da giardini e folti palmeti. Presso il capo vi è il villaggio omonimo, ed a metà distanza si nota una punta su cui è una tomba.

Ras-el-Kamra, a ventidue miglia da Tripoli, è un'altra punta prominente, riconoscibile dal suo colore rossastro e dalla punta di colore bianco vivo che è molto bassa.

Da Ras-el-Kamra la costa diviene gradatamente più alta, formando una successione di punte rocciose e di spiaggie di sabbia. Sulla sommità delle colline all'intorno vi sono grandi rovine e forti. Numerosi villaggi sono sparsi qua e là.

Baia Koms o Lebida è a sud-est di capo Elmsel. Le rovine dell'antica città sono in gran parte sepolte nella sabbia. La località a nord e ad ovest è circondata da fertili colline, al cui vertice vi sono delle torri.

Il porto è interrato nel fiume che vi corre dentro. Lo sbarcatoio è ad una piccola banchina in muratura, al ridosso della quale piccole barche possono ricoverarsi

Coi venti da sud si può ancorare in fondali moderati. Il miglior punto è in 14 o 15 metri sabbia e fango, rilevando il fanale per ovest ad un miglio di distanza. E' una buona posizione per le operazioni di carico e scarico.

Misrata

Lungo la costa che corre in direzione di quasi sud-est vi è l'ancoraggio per barche di Marsa Ugra, il porto di Zilden presso il Ras Zaar e colla città di Ziliten a mezzo miglio dalla costa.

La riviera diventa quindi rocciosa e vi è Marsa Zoraik, buona per soli battelli, e riconoscibile da un gruppo di palme che è dietro le colline sabbiose delle vicinanze.

Ras Misrata è formato da tre burroni alti che, visti da lungi, appaiono isole. Quello più a levante è Ras Misrata.

La città è circondata da palme ed olivi ed è a poca distanza nell'interno.

I grossi bastimenti possono ancorare a circa un miglio e mezzo dalla costa, in 11 o 13 metri di fango.

Golfo di Sidra

E' la più grande insenatura delle coste africane del Mediterraneo, essendo largo 330 miglia e profondo 150. Verso il fondo, il golfo si restringe a 80 miglia.

Le coste sono in generale basse e sabbiose, disseminate quà e là di scogli e banchi rocciosi che si protendono a distanza considerevole dalla costa.

La maggior parte della costa di ponente è composta di vasti stagni e lagune. Essa è così poco elevata che da distante le lagune appaiono come la continuazione del mare.

La sola località importante è Bengasi, situata al lato nord-est.

Non vi sono porti, eccetto che per piccole barche; ed anche questi mal difesi.

La navigazione del golfo non presenta difficoltà che per un vapore, procedendo con molta prudenza e facendo frequente uso dello scandaglio; ma non è pericolosa per un veliero, specialmente in inverno. Devono questi, specialmente i piccoli aver cura di non lasciarsi ingolfare troppo dentro sia per le correnti, che pel mare grosso da nord, il quale vi entra direttamente anche con poco vento.

Bengasi

E' sulla estremità di una bassa punta quasi completamente circondata da laghi salati e stagni.

Il porto, chiamato Marsa Juliana, è al sud della città, formato da banchi di roccia che si protendono in mare al di fuori del castello e da una punta sabbiosa che è a 950 metri al sud di questo. Fra tanti banchi e fronteggiando il porto, vi è il banco Diamanta e Petro che ne ostruisce l'entrata lasciando solo stretti e tortuosi passaggi dai due lati. Solo piccole barche vi possono entrare e col l'aiuto del pilota. Il porto non è ridossato in inverno.

Ora si stanno costruendo due scogliere per racchiudere il porto. Quella nord corre in direzione ponente per circa 250 metri partendo dal castello; quindi verso sud-ovest per circa altri 550.

La scogliera dal lato sud ha una direzione nord-nord ovest e nord-nord est per circa 650 metri dalla punta e sopra i banchi.

L'entrata fra le due testate è larga 180 metri ed aperta ad oves-nord-ovest.

Il migliore ancoraggio è fuori Bengasi a mezzo miglio circa a nord-ovest del castello in 18 metri circa di sabbia ed alga. Al sud della città il fondo è rotto e roccioso.

Da Bengasi a Derna.

La costa fino a Tolmeita è una spiaggia di sabbia avente alle spalle una pianura, con laghi, torri in rovina ed altri fabbricati che si distendono su di essa fino ai piedi delle montagne. Dopo, la costa diventa alta a picco, rotta da vallate e burroni, con punte sporgenti e con montagne alte alle spalle.

Tolmetta, l'antica Ptolemais, è su di un piano vicino al mare ai piedi di un'alta catena di colline. Vi sono numerose ed importanti rovine e, fra queste, quelle del porto ora quasi del tutto interrato, talchè non può ricevere che piccole barche. E' ancora il miglior punto di approdo di tutta la costa a ponente di Bengasi. Poco a levante del porto v'è l'isolotto roccioso e alto di Zarat che cade a picco da tutti i lati.

Bisogna navigare su questa costa colla massima attenzione perchè i bassifondi si estendono al largo per un miglio e mezzo circa.

Ras Sem è la punta più settentrionale di questo tratto di costa africana. E' alto, aspro, avente alle spalle due catene di colline sulla più alta delle quali, a sei miglia dal mare, vi sono le rovine dell'antica città di Cyrene a 620 metri sul livello del mare.

Marsa Susa è fra il capo Sem ed il capo Al Hilil, dove le barche possono ridossarsi dietro le piccole isolette che sono vicine ed innanzi alla città. Le grandi rovine dell'antica città che trovansi in buono stato di conservazione, sono facilmente distinguibili dal mare: giacciono presso la spiaggia su di un terreno elevantesi gradatamente. Sino a circa tre miglia a levante di Marsa Susa e distanti un miglio da terra vi sono dei frangenti. Lo scoglio Seignelag con m. 5,50 d'acqua è a circa 400 metri dall'arsenale.

Il capo di Hilil è caratteristico per una collina rotonda che è su di una catena sopra di esso. La punta è relativamente bassa e rocciosa con scogli sommersi al di fuori di essa.

Marsa Hill è a tre quarti di miglio a sud del Capo. Vi è un buon ridosso in 11 a 18 metri di sabbia ed alga contro tutti i venti meno che quelli da nord-est.

Le isolette Kersa sono due in numero, con scogli che si estendono per un miglio a nord e ad est di esse.

Derna.

E' una piccola baia che offre ridosso dai venti di ponente e mezzogiorno. La città è situata alla bocca di una vallata ed è circondata da gruppi di alberi di datteri e di fichi che la rendono facilmente distinguibile. Un'apertura nelle colline alle spalle della città ed un marabut che è su di una punta un miglio a nord, sono anche punti di riconoscimento. Sulla punta vi è un fanale.

Il miglior ancoraggio e a circa un miglio dalla costa in 13 o 16 metri di sabbia o corallo, ma i cabottieri ancorano più a terra, dove si ridossano con venti da nord-nord ovest.

Il miglior punto di sbarco è da una caletta con spiaggia di sabbia formata da una punta bassa, al di fuori della quale vi sono degli scogli a circa mezzo miglia a levante della città.

La costa da Derna prosegue alta e rocciosa sino a Ras el Tyn. Il capo è più basso degli adiacenti burroni che sono a ponente. Bisogna girare il capo a prudente distanza per evitare gli scogli che si estendono al di fuori delle piccole isole Erba Aksur.

Da Ras el Tyn la costa gira rapidamente a sud e diviene bassa. Si incontrano su di essa scogli che hanno forme di un bastimento e le isolette Ehnii. Sotto le coste fra il capo e le isole si può ancorare per ridossarsi dai venti da nord a sud-sud ovest girando per ovest.

Golfo di Bombah

E' al sud, cinque miglia dalle isole Ehnii. E' formato fra un banco roccioso che, partendo dalla costa, circonda l'isola Menelao, e dalla curvatura che fa la costa rientrando verso ponente, per poi correre a sud e quindi a sud-est.

Dal lato nord del golfo, al di dentro di punta Tank, vi è un buon ancoraggio esposto solo ad est: questo è l'antico porto di Menelao. A circa quattro miglia a sud-est dell'isola Menelao vi è l'isola di Bombah, circondata da bassifondi.

All'estremo sud-est del golfo vi è l'isola Seal posta innanzi all'entrata di una insenatura chiamata Marsa Enharit Khurrita dove i cabottieri possono ridossarsi con tutti i tempi.

La costa continua per un tratto bassa e sabbiosa per poi diventare alta e rocciosa, fronteggiata da bassifondi e roccie.

Marsa Tebruk

E' al sud di Ras Allem al Mihi in direzione nord-ovest, larga circa tre quarti di miglio. Offre buon ridosso contro i venti eccetto quelli da sud-est ed est girando per sud, ancorando in nove o tredici metri di fango ed alga.

In fonda al porto vi sono delle rovine e vi è una guarnigione turca.

La costa continua ancora per un tratto alta e rocciosa, poi diviene bassa con bianche colline alle spalle sino al confine dell'Egitto.

Cronaca Provinciale

Rappresentanti al Consiglio Pr. Sc.

Con recente decreto il Prefetto ha stabilito che tutti i consigli dei Comuni capoluoghi di Distretto con popolazione superiore a diecimila abitanti sieno convocati pel giorno 15 corrente ad ore 10 per procedere alla nomina di un rappresentante presso il Consiglio Prov. Scolastico; e tutti gli altri, con popolazione inferiore a 10 mila si riuniscano per la nomina di quattro rappresentanti.

Pontebba

— Lo spazzino municipale.

Il titolo solo mette i brividi... Del resto ormai c'è la neve sui colli che ci guarda e ride delle nostre miserie...

Dunque voglio dire che a palazzo Marino tutti se la sono presa col povero spazzino municipale, per effetto di suggestione collettiva.

Minaccie di licenziamento a ogni piè sospinto, recriminazioni e così via. Addì 28 sc. m. poi con lettera m. 2529 (se non erro) gli venne dato un ultimatum. E noi l'abbiamo udito questo povero uomo, dinanzi al municipio, lamentarsi della persecuzione di cui è vittima.

Forse perchè alle 3 e alle 4 ogni mattina lo si vede al lavoro?

O che crede l'assessorato all'igiene che sia lo spazzino causa se le latrine delle case mandano fetori insopportabili: se le botti per lo spurgo delle medesime non arrivano mai: se i cortili e i frontali delle case ingombri di rifiuti, se la riva italiana della pontebbana è il deposito materiali di rifiuto del paese?

Lui forse causa se si smerciano verdure avariate, burri margarinati senza dichiararlo, pane a 60 cent. il chilo e... e... lasciamo per ora?

Siamo a cognizione del perchè della persecuzione cui è fatto segno lo spazzino.

Uno, due tre... sappiamo contare per lo meno fino a cento. Metteremo carte in tavola e arrivederci quanto prima.

S. Vito al Tagliamento

— E' morto.

L'altro ieri vi davo notizia della caduta dal fienile, di certo Orvaldo Rossit d'anni 72, il quale mentre dormiva, non si sa come, precipitava giù nel selciato sottostante restando immerso nel sangue, fino a quando il sig. Pasqualis proprietario del fienile, all'alba, si accorse e provvide per il trasporto del povero vecchio nel nostro Ospitale.

Il dott. Fiorioli si riservava la prognosi, ed oggi il poveretto spirava per frattura della base cranica. L'autorità giudiziaria fa le indagini del caso per assodare se ci possano essere responsabili.

S. Vito di Fagagna

Ancora della raccapricciante disgrazia.

L'arresto del guidatore.

Il povero fanciullo così miseramente perito si chiamava Annibale e non Enrico Toniutti, di Enrico di anni 4 e mezzo e non sei.

Il ragazzo si trovava adagiato su l'ammasso delle panocchie in località del Pozzo, cadde, non si sa perchè, fra gli animali e le ruote anteriori del veicolo così che venne da esse investito e reso cadavere, dopo poche ore. L'enorme peso avea schiacciato quel debole corpo e quasi dilaniata la parte toracica! Dietro il carro veniva tranquillo il padre del giovane auriga Luigi Toniutti d'anni 15 che, veduto il caso pietoso, rimase esterefatto.

Il Brigadiere di Fagagna, venuti quì dietro avviso dell'autorità municipale, procedette all'arresto del quindicenne Luigi Toniutti che oggi stesso passò alle carceri di S. Daniele.

Il provvedimento ha fatto quì penosa impressione e viene commentato sfavorevolmente perchè si tratta di un caso accidentale che tutti rimpiangono sia per l'autore involontario dell'infortunio, come per la povera vittima.

Il sindaco sig. Fabbro, si è subito intromesso e ha prestato i suoi buoni offici perchè il detenuto venga posto in libertà, tanto più che si tratta di un minorenne.

Nel pomeriggio di oggi il Pretore di S. Daniele avv. Zozzoli ha proceduto ad un primo esame dell'accusato il quale inconscio com'è del fatto che gli si vuole attribuire (omicidio colposo) non sapeva che cosa rispondere: egli era come inebetito per l'impressione provata.

Un fatto presso che uguale si è verificato quì or saranno quaranta giorni.

Reana del Rojale

— Schiacciata da un pilastro

Nella frazione di Rizzolo è accaduta, l'altra sera una mortale disgrazia. Certa Giuditta Trevisani d'anni 25 usciva da casa sua e affacciavasi al portone d'ingresso del cortile proprio mentre un carro stava per entrare nel cortile stesso. Per lasciar libero il passo al carro ella si tirò da un lato addossandosi ad un pilastro del portone. Causa una voltata troppo larga il carro battè contro il pilastro che precipitò addosso alla disgraziata Trevisani schiacciandola.

Raccolta, la donna venne portata sul letto ove dopo pochi minuti spirò.

Lascia il marito e tre figli.

Il dolorosissimo fatto ha prodotto profonda impressione.

Pagnacco

— Religione e patria.

Domenica scorsa celebrandosi la festa del Rosario, alla Messa il Rev.do Parroco locale ricordò che tale festa era stata istituita in memoria della battaglia di Lepanto del 7 ottobre 1571, giornata che segnò la piena strepitosa vittoria delle armi italiane e delle navi venete contro i turchi. Disse che in questi giorni a 340 anni da quel glorioso fatto, l'Italia nostra è di nuovo impegnata contro lo stesso nemico ed invitò tutti a pregare Iddio che anche ora la vittoria sia delle armi italiane, che è quanto dire vittoria della civiltà contro la barbarie.

Alla sera mons. Dall'Oste tenne uno splendido discorso in onore della Vergine del Rosario e lo chiuse esprimendo lui pure sentimenti uguali a quelli espressi la mattina dal rev. parroco, ed invocò la benedizione celeste sull'esercito italiano (di terra e di mare) che va a piantare la nostra bandiera in Tripolitania.

Non occorre dire che ottima è stata l'impressione riportata da questa popolazione a nessuna seconda, per amor di patria e spirito nazionale.

Sacile

— Per la Caserma di fanteria.

6. Ieri, in Prefettura nella vostra città, fu rogato il contratto per la cessione da parte dell'ing. cav. Ugo Granzotto di quì, all'autorità militare di area necessaria per la costruzione della caserma di fanteria.

Ammontare dell'area L. 35500.

— Banchetto annuale dell'Operaia

Per disposizione del Consiglio Direttivo del Sodalizio, il banchetto annuale avrà luogo domenica 15 p. v. alle ore 19 nella sala dell'Albergo Micheletti.

I soci che desiderassero partecipare al banchetto dovranno versare la quota individuale di L. 2.50 all'Esattore, incaricato sig. Giacomo Marchi.

Ampezzo

La ricomparsa dell'orso

4. Stamane recatomi nella località «Montovo» (malga di Ampezzo) fui chiamato dai pastori della malga stessa, i quali erano smarriti per la perdita di quattro pecore. Tre delle povere bestie vidi io coi miei occhi giacenti, agonizzanti per le forti graffiature ricevuta da una belva mentre, parte della quarta giaceva su di una trave, e testificava l'orrenda ferocia della belva stessa, che durante la notte ne aveva fatto strage. Di sotto alla casera mi fermarono subito l'attenzione l'impronta della larghe zampe nella neve, (che copre di venti centimetri totalmente il terreno) e l'una, accanto l'altra mi condussero in compagnia del malghese Pietro Colledani e Valentino Giudina di Forni di Sotto a cinquanta metri più in giù nel bosco dove constatammo con grande meraviglia come l'orso (poichè si tratta di un orso) avesse avuto la forza di sradicare le grosse radici degli abeteti per noscondere i resti della pecora della quale vedevasi il futuro nascituro.

Latisana

— La bandiera per il Cippo.

Tutte le signore segnati offrirono lire 5 ciascuna per la Bandiera per il Cippo.

Emma Peloso-Gaspari, Eulalia Rossetti, Maria Taglialegna, Ada d'Atri Peloso-Gaspari, Natalia Tavani, Maria Torelli, Ida Cavazzana, Emma Morossi, Carlina Marianini, Lina Bertoli del Comitato promotore, Emilia Gnesutta, Luigia Bosisio, Lucia Fachini, Alice Etro, Ida Ghion, Nina Zuliani, Olga Samuelli, Lucia Domini, Italia Cassi, Zilla Gallina, Marianna Asquini, Laura Morossi, Matilde Zuzzi, Italia Peressini Ambrosio, Maria Giacometti, Linda Donati, Rita Cella, Elettra Durigato, co. Maria Rodolfi-Gaspari, Lucia Pividori, Eufemia Rossetti, Maria Marin, Linda Mantovani, Gabriella Pittoni, Tranquilla Pittoni, Maria Agar Radaelli, Ada Comand Peloso-Gaspari, Annina de Finetti, Rosa Zorze, Giuseppina Orlandi, Emma Bertoli, Cristina Picotti, Carolina Visentina, Santina Sellenati. Totale L. 216.

— Per espiazione di pena.

5. Si sono costituiti in queste carceri mandamentali Biasin Santa, Termini Italia Luigia, Olivo Regina di Malafesta di S. Michele, Cudin Anna di Driolassa, tutte condannate dalla Pretura locale per furti campestri; nonchè il noto alcoolizzato Sbrovazzo Leonardo di Rivignano per ubbriachezza i quali devono scontare parecchi giorni di reclusione.

— Il mercato bovino

di ieri fu molto animato ed attrasse a Latisana una quantità di mercanti. Il tempo, bello favorì, ed affari se ne fecero in quantità. Oggi giovedì abbiamo una giornataccia con grandi temporali e vento impetuoso.

Maiano

La vera storia dei fatti di Maiano

4. Nell'anno 1905, per lo sdoppiamento della condotta medico-chirurgica del comune, fu nominato a medico del secondo riparto il dott. Stellini, che nella terna era stato giudicato collo stipendio di lire 3000 lorde. Trascorsi così due anni, per vicende elettorali, si cambiò l'amministrazione comunale, e di lì a poco il dott. Stellini senza chiedere aumenti di stipendio ai nuovi amministratori, cominciò a concorrere in altri posti per migliorare le sue condizioni economiche.

I suoi amici allora, per invogliarlo a rimanere gli promisero una colletta di lire 700; somma che se fu raggiunta nel primo anno; altrettanto non pare divenisse in seguito tanto che il dott. Stellini si vide costretto a tornare a concorrere altrove, finchè ottenne la nomina a Casier. Diede le dimissioni, e l'amministrazione, per la delicatezza dovuta ad un professionista, lasciò passare una ventina di giorni prima di prendere atto, e dopo invitò il suddetto dottore in giunta per pregarlo a non insistere, promettendogli un considerevole aumento di stipendio.

Il dott. Stellini non volle assolutamente recedere dal deliberato preso, asserendo che nel nuovo posto avrebbe di molto migliorato le sue condizioni economiche e famigliari. Aggiunse che egli non aveva dispiacenze di sorta con gli amministratori e che era disgustato dei suoi amici che non avevano mantenute le promesse.

Partì e per un paio di settimane tutto tacque. Apertosi il concorso per il successore, gli amici del dott. Stellini cominciavano ad affermarsi sul nome di uno dei concorrenti e precisamente sul dott. Castellani. Senonchè un bel giorno, non *si sa per quali ragioni*, il dott. Stellini mostrò il desiderio di ritornare in paese. Il Sindaco si affrettò a telegrafargli, a nome anche della maggioranza dei consiglieri, dissuadendolo dal concorrere. Il dottore insiste e scrisse lettere a consiglieri ed assessori chiedendo l'appoggio ed il voto. Si venne alla votazione ed il risultato è noto: il dott. Stellini due voti, il dott. Castellani tredici.

Questa la pura storia; ed ora è bene fa notare che le collette, le firme della petizione e tutto ciò che è avvenuto per il D.r Stellini, è partito non dal secondo riparto dove questi aveva prestato servizio per sei anni e dove avrebbe dovuto ritornare, ma del primo riparto e precisamente da pochi del centro, la maggior parte soci della Farmacia Sociale.

Considerando però che dette persone sono sempre quelle che sostenevano l'amministrazione che aveva ridotto *il bilancio comunale in condizioni disastrose* (parole del compianto segretario Morgante), alla popolazione pare che la nomina del medico fosse un pretesto per fare un *colpo serbo* all'attuale amministrazione e ridare così la scalata all'agognato potere.

Palmanova

— Fra sott'ufficiali.

Anche i sottufficiali del battaglione del 2.o reggimento Fanteria vollero offrire ai colleghi del «Saluzzo» e dell'arma di finanza una bicchierata. E ieri sera una cinquantina circa di sott'ufficiali si trovavano riuniti nella bottiglieria-pasticceria Zencher.

Il maresciallo co. Colloredo del 12.o Saluzzo per primo porta il saluto ai colleghi del 2.o fanteria e chiude con un evviva il secondo fanteria evviva la brigata Re.

Al suo grido fanno eco tutti i presenti.

Con indovinate parole ringrazia il maresciallo di fanteria Sebastiano Stassinani e confida che regni sempre fra i sottufficiali quel cameratismo e quella concordia indispensabile anche per poter ottenere i miglioramenti tanto attesi. Invita a gridare evviva il 12.o Saluzzo.

La riunione si sciolse dopo aver trascorse parecchie ore nella più completa armonia.

Venzone

— L'ultima definitiva...

Pubblichiamo anche questa, dichiarando con ciò chiusa la polemica:

Volevo far punto fermo, serissimo Corrispondente del «Corriere del Friuli» ma con voi non si può tacere.

Voi, informato come siete, saprete meglio di me che le bandiere per commemorare il XX Settembre; (che vi è tanto ostico) erano esposte anche all'edificio postale e alla stazione; ed io credo che tali edifici non siano tanto privati come a voi sembra! Mi sono guardato nello Specchio ma quantunque munito di lenti di ingrandimento mi sono convinto che non sono più pagliaccio di Voi. Voi pretendete che un membro della banda si educhi meglio; siccome non siamo perfetti, così auguro a Lui di educarsi, ma vi consiglio di non tormentare gli altri se a vostra volta non volete essere tormentato.

A Venzone vi si conosce nel vostro volere, vi raccomando perciò, seguite la retta via. In riguardo poi allo Spirito di Vegetali infimi assicuratevi che avendo io comperato da voi questo spirito, così posso ridarvene ancora finchè non chiudete il vostro magazzeno di fabbrica e allora non potendo più provvedermene dovrò per forza maggiore rimanere... al buio.

Prato Carnico

— Fanfaronate

Quanto è scritto nel N. 276 della *Patria* risponde poco a verità. Tutto invece sembra montato ad arte forse colla vana speranza d'impressionare favorevolmente a Pesariis il cav. Marchi per quanto riguarda l'identificazione di Teni, ma noi che conosciamo l'integrità della persona, siamo pienamente persuasi che questi tentativi non giungono a spostare l'equilibrio delle persone sensate come il cav. Marchi e tutte queste forzate dimostrazioni provocate dai soliti sobillatori poco rispondono a quel serio contegno che deve essere tenuto da due parti che sono *sub judice*.

Non è affatto vero che il consiglio si sia sciolto per l'apparire di alcuni mandatari di Pesariis, perchè ancora prima non era rimasto in numero causa l'inopportuna protesta *antitripolina* avvanzata dal consigliere Giovanni Cleva e che provocò risposte e cofusione.

Se poi il comune è costretto ad usufruire del *suo* patrimonio per far fronte al bilancio è nel suo pieno diritto.

Tutte le altre sono gonfiature ed allucinazioni a cui forse il corrispondente va spesso soggetto.

Simile contegno però può pregiudicare seriamente lo stato in cui si trova la lunga vertenza con Pesariis, per la cui definizione le parti sono rimesse al parere del cav. Giuseppe Marchi.

Paedis

Temporale e fulmine
Una giovenca uccisa

Per telefono 6 ore 9.30.

Ieri si ebbe qui una pessima giornata, con pioggia, vento, freddo; iersera verso le otto un vero uragano si scatenò nel nostro paese con lampi e tuoni fortissimi. Un fulmine cadde con gran fragore sulla stalla dell'agricoltore Domenico De Luca, uccidendogli un'armenta. Il temporale continuava, e verso le 10 un altro fulmine si scatenò nella casa d'abitazione di Luigi Toffolo, penetrando per una camera, descrivendo strani segni e uscendo poi senza, fortunatamente arrecare danni gravi.

Il torrente Grivò è in piena; lungo la strada che conduce a Udine, verso i casolari Luchi straripò, corrodendo per un tratto la strada e asportando i mal connessi ripari che il municipio vi aveva collocato.

Ora che l'acqua gli ha sfattati via speriamo che il municipio voglia collocarne di più solidi in quella località.

In vari punti si sono determinate delle frane, specialmente lungo la strada che conduce ad Attimis.

Cividale

Oggi dai carabinieri di S. Leonardo fu accompagnato nelle nostre carceri certo Giuseppe Bledig di Stefano d'anni 24 da Oblizza (Stregna) perchè colpevole di furto qualificato.

— Il Natisone in piena.

Causa le insistenti pioggie della notte scorsa e di oggi, il Natisone è in piena. Tutto trascina con le sue acque, legnami e quanto trova sulle rive lungo il percorso.

Palmanova

Un richiamato disertore e ladro.

Alle 10.30 di stamane al maresciallo Luigi Casella comandandante la brigata R. Guardie di finanza di Nogaredo si presentava certo Daniele Marcucci di Udine di professione elettricista presso l'officina dei sigg. cugini Morandini di Lumignacco.

Il Marcucci accompagnava un giovinotto denunciandolo di avergli rubata la bicicletta lasciata momentaneamente fuori del negozio rivendita generi di privativa del sig. Spezzotti di Udine fintanto che era entrato a provvedersi di sigerette. Accortosi del furto noleggiò subito una bicicletta ed inseguì il ladro che riuscì a raggiungerlo dopo lunga corsa in un campo in territorio austriaco.

Il giovinotto — certo Erminio Zollo del fu Alessandro nato a S. Lucia in provincia di Benevento — confessò di aver rubata la bicicletta e dichiarò che era sua intenzione di raggiungere al più presto il confine austriaco per poter emigrare in America dove a Brochlyn vive sua madre.

Perquisito venne trovato in possesso d'un ruolino di viaggio rilasciato dal comando del Distretto militare di Treviso che lo assegnava al 2.o Regg. fanteria di stanza a Udine. Stasera venne condotto in queste carceri mandamentali a disposizione delle autorità militari.

Spilimbergo

Torrente in piena. — Muro che crolla. — Ponte in pericolo.

(6) Ieri dalle 15 alle 18 su Spilimbergo si riversò un vero nubifragio. tutte le vie e le piazze erano allagate. Parecchie le cantine invase dall'acqua. I torrenti Cosa e Meduna sono gonfi; il Tagliamento è in piena e abbraccia tutto l'alveo. Piovve dirottamente tutto il giorno.

Causa il nubifragio un muro di cinta dei nuovi lavori al nostro Castello, precipitò nella sottostante fossa per una lunghezza di 20 metri.

Le corriere postali della Val d'Arzino sono state bloccate a Spilimbergo causa la piena del torrente «Pontaiba».

Se il tempo continua è certo che la frazione di Gradisca per il rigurgito del Cosa e Tagliamento, sarà domani sott'acqua.

Altro pericolo corre il ponte in legno della Provinciale Spilimbergo-Casarsa sullo stesso torrente in quel di Provesano.

Cronaca Pordenonese

Onoranze allo scultore Chiaradia.

Domenica 8 corr. come pubblicaste avranno luogo a Caneva di Sacile le solenni onoranze che il popolo Canavese tributa all'insigne scultore Enrico Chiaradia, all'uomo che ideò e lavorò attorno al monumento di Vittorio Emanuele a Roma.

Nell'imminenza della festa parmi opportuno mandarvi di nuovo il Programma dei festeggiamenti:

Ore 9. Ricevimento degli invitati nella maggior sala municipale e vermouth d'onore.

Ore 9.30. Scoprimento della lapide e discorso commemorativo tenuto dall'avv. Gasparotto di Milano.

Ore 11. Posa della prima pietra dell'asilo infantile che s'intitolerà al nome dell'illustre commemorando.

Ore 12. Banchetto.

Ore 16. Svolgimento di scelto programma da parte della banda musicale del 1.o Regg. Fanteria di guarnigione a Conegliano.

Ore 17. Estrazione della latteria di beneficenza.

Ore 19. Fuochi artificiali ed illuminazione.

Un accidente... avvelenatore.

5. Questa sera verso le 18 si spargeva per la città la voce che un impiegato delle Poste si era avvelenato ed era stato trasportato d'urgenza all'Ospedale. Mi sono recato subito sul luogo e con mia sorpresa e compiacimento, ho saputo dall'assistente di guardia che trattavasi di una semplice intossicazione dovuta a un puro caso accidentale. Ho raccolto informazioni al riguardo da un impiegato postale mi è stato raccontato quanto segue: il giovane Angelo Cotrona da poco adetto a queste Poste. oggi verso le 17, mentre era intento al suo servizio ebbe sete e sentì desiderio di bere. Afferrato perciò un bicchiere da pila che trovavasi sul davanzale della finestra ne bevve il contenuto sicuro che fosse acqua. Avvertì subito un sapore amaro e dubitando di essersi avvelenato si reco all'ospepale ove, avuta la lavatura allo stomaco ne tornava in ufficio.

L'intossicazione è dovuta ai detriti di rame e zinco depositatori nel fondo del bicchiere e ivi rimasti assieme all'acqua per alimentare la pila.

Un asino... che vola

Ieri sera il contadino Polo D'Ambrosio Gio Batta fu Antonio d'anni 63 da Giais si soffermava in Borgo S. Giovanni lasciando sulla strada il suo asinello per recarsi nell'osteria di Toni a bere un bicchiere e rifocillarsi con un boccone.

Si trattenne nel locale circa una mezz'ora; ma quando uscì per recarsi a casa ebbe la sgradita sorpresa di non trovarvi più la sua bestia. cerca e ricerca e non trovandola si convinse che il povero sommaro stanco d'aspettare aveva preso da sè la via di Giais; non sapendo far di meglio pensò bene di seguirlo a piedi. Ma giunto a casa la sua meraviglia crebbe a dismisura poichè l'asinello non vi aveva fatto ritorno. Era notte e stanco pur lui del lungo cammino pensò bene andarsene a letto nella speranza che nel frattempo il ciuco sarebbe ritornato.

Stamane però recatosi nella stalla e non avendolo trovato fu costretto a rifare ancora la strada a piedi per venire a denunciare il volo della sua bestia.

Si fanno ricerche per rintracciarla.

State Civile.

Nati. Maschi 4 femmine 9 totale 13.

Morti. Pavan Vincenzo di anni 16, Zanin Angelo id. 69, Fantuzzi Antonio id. 61, Pajer Giovanni di giorni 19, De Luccardo Micheluz Maria di anni 75, Moro Maria di giorni 25, Bosschen Giuseppe di anni 2 mesi 7, Spadot Vilalta Maria di anni 69, Marchetot Mazzanti Maria id. 31.

Pubbl.i di matrimonio. Verardo Pietro con Bortolin Fiorina, Sacilotto Umberto con Marcuzzi Arminia.

Da Portogruaro

— Fiori d'arancio.

5. (B.) Ieri si giurarono fede. di sposi il nostro concittadino signor Ernesto Degani, simpatico giovinotto, e la gentilissima signorina Vittoria Conforto della città di Gorizia.

Sia benvenuta la sposa nella cittadina del Lemene e sieda ella pure felice al lieto focolare di una agiata e rispettata famiglia.

Dai lettori

Un grave inconveniente

che pare vada ripetendosi alla nostra Stazione ferroviaria causa l'insufficienza del servizio di distribuzione biglietti ai viaggiatori, merita di essere segnalato all'amministrazione, che ha il compito, comunque, di provvedervi senza ritardo.

L'inconveniente è questo: che per talune linee ed in dati treni l'impiegato distributore si trova talvolta nell'assoluta impossibilità di servire tutti gli accorrenti, presenti allo sportello, malgrado l'apertura, in tempo, di questo; onde avviene che taluni passeggeri — *come è accaduto oggi pel treno in partenza per Venezia delle 13.40* — anche presentati più che in tempo, si vedano chiudere lo sportello in faccia e sono costretti a ritornare sui loro passi.

E' facile considerare il danno derivabile al pubblico da tale disservizio, e perciò sarebbe opportuno che l'Amministrazione ferroviaria provvedesse al più presto all'apertura di uno sportello sussidiario per i biglietti di concessioni speciali che aumentano sempre più e che richiedono maggior tempo nella distribuzione.

E questo è un legittimo desiderio degli udinesi altra volta manifestato a mezzo della stampa.

Il tricolore sventola su Tripoli.

L'occupazione militare a giorni.
Bengasi bombardata?
GLI ITALIANI ESPULSI DALL'IMPERO
Due operai uccisi.

Tripoli 5, ore 10.30 (Ufficiale) «Ieri mattina è continuato il bombardamento contro le opere esterne della piazza escludendo le opere centrali per evitare danni alla città. Le batterie Sultania e Hamidiè sono state smantellate.

Essendo la «Garibaldi» entrata nell'avamporto, la batteria Hamidiè fu visitata da due ufficiali che la trovarono sgombra. Gli otturatori dei cannoni vennero asportati. Nella batteria si trovano tre cadaveri. Fino ad ora nessuna offerta di resa.»

Si hanno i seguenti altri particolari sul bombardamento e sullo sbarco.

La divisione Faravelli ha continuato ieri il bombardamento della piazza dirigendo i proiettili sulle opere esterne risparmiando le opere centrali per non danneggiare la città.

Le due batterie Sultania e Hamidiè furono in pochi momenti smantellate, mentre nessun danno riportarono le nostre navi. Cessato il bombardamento la regia nave Garibaldi è entrata nell'avamporto e ha sbarcato dinanzi alle batterie Hamidiè un drappello di marinai con due ufficiali che hanno visitate le batterie. I turchi erano fuggiti lasciando sul terreno tre artiglieri morti e trasportando seco alcuni feriti. I nostri marinai hanno anche trovato e asportato gli atturatori dei cannoni turchi, quindi sono risaliti a bordo senza alcun incidente.

I turchi hanno abbandonate tutte le opere di fortificazione e si sono allontanati nell'interno fuori dal tiro dei cannoni delle nostre navi. La piazza turca non risponde ancora alle intimazioni di resa che le furono rinnovate. Viene mantenuto il massimo riserbo sulle istruzioni date alla alla divisione Favarelli per una ulteriore azione dopo il bombardamento di ieri.

Si crede che anche la maggior parte degli abitanti mussulmani di Tripoli abbiano abbandonata la città rifugiandosi nell'interno.

Lo sbarco continua?

Roma 5, sera. — Il *Giornale d'Italia* pubblica: «Sappiamo da ottima fonte che è giunta notizia al nostro Governo dello sbarco di molti marinai della *Garibaldi*, *Varese* e *Ferruccio*, i quali si sono scaglionati presso le sedi dei Consolati e presso la Chiesa cristiana ove sono rimasti eroicamente padre Rossetti con due francescani e due monache insieme a tre infermi. I nostri marinai non hanno incontrato alcuna resistenza nella città che sembra abbandonata. Mentre si continua lo sbarco dei marinai le nostre artiglierie vigilano. I nostri marinai condotti da vari ufficiali si sono impadroniti della fortezza ove trovarono alcuni cadaveri».

Secondo un telegramma che l'on. De Felice avrebbe spedito da bordo del *Coatit* l'occupazione militare non si farebbe però che all'arrivo dell'attevissima spedizione militare, la quale potrà giungere a Tripoli non prima del 10-12. Lo stesso telegramma informa che l'ammiraglio Farovelli avrebbe fatto innalzare di nuovo provvisoriamonte il faro, già abbattuto, sopra una canna di legno e ferro.

A guerra finita si provvederà alla riattivazione definitiva del faro e delle batterie del porto ora smantellate. Perchè sembra accertato che dopo la seconda giornata di bombardamento, un bombardamento a scartamento ridotto, ovverossia con guanti gialli, le truppe tripoline sono fuggite verso l'interno.

Si crede vadano a concentrarsi nelle colinette retrostanti in attesa di ordini superieri intorno alla opportunità di resistere o di cedere subito.

Truppe Turche che si arrendono

Il Corriere d'Italia ha da Malta: Stamane è avvenuto lo sbarco di marinai a Tripoli.

I piroscafi italiani poterono entrare nel porto senza difesa.

Nei turchi di presidio a Tripoli vi è stata una grande demoralizzazione, la maggior parte delle truppe turche si è arresa. Tutti gli altri si sono rifugiati nell'interno per timore del bombardamento.

Il comandante della flotta italiana ha encomiato il contegno risoluto ed energico dei nostri equipaggi.

La popolazione araba deplora vivacemente il contegno dei turchi.

Gli arabi riuniti nelle moschee hanno deciso di resistere da ogni contro attacco.

Secondo un telegramma ad una agenzia di Londra e di Costantinopoli sarebbero giunte nella capitale turca notizie secondo le quali cinquecento soldati turchi montati su cammelli sono in marcia dall'interno della Tripolitania verso la costa.

Questa notizia però va accolta con grande riserbo perchè viene da fonte turca.

La bandiera italiana sventola su Tripoli.

Tripoli 5, (ufficiale). — A mezzogiorno è stata issata la bandiera nazionale sul forte Sultania salutata dalle salve regolamentari della squadra. Il forte è stato occupato da compagnie di sbarco che rimangono sotto la efficace protezione delle artiglierie delle navi, ancorate parte nel porto, parte a breve distanza dalle fortificazioni smantellate.

Nessuna resistenza nell'interno

Parigi 5. — Un redattore dell'*Intransigeant* ha avuto un colloquio con un ufficiale francese che ha abitato qualche mese in Tripolitania cosicchè egli conosce ottimamente i paesi che l'Italia sta per occupare e le condizioni nelle quali si trovano.

— Gli italiani non troveranno, dopo aver sconfitto le truppe regolari nessuna resistenza in Tripolitania, ha detto l'ufficiale francese. La popolazione di quei paesi è simile a quella della Turchia dove i nostri soldati sono entrati senza trovar resistenza alcuna. Essa è abitata in gran parte da pastori e da pescatori. Mi ricordo di un mio servo tripolino che usciva per fare la spesa con un gran fucile in ispalla, ma senza cartuccie nè baionetta.

Tuona già il cannone anche contro Bengasi?

Roma, 5, sera. Il *Messaggero* ha da Malta: «Si annuncia che nella giornata di oggi sarà bombardato il porto di Bengasi. Si ritiene pertanto che l'azione delle artiglierie italiane contro quel porto sia ormai stata iniziata».

Telegrafano da Taranto essersi sparsa colà stamane la voce che la squadriglia delle nostre torpediniere avrebbe finalmente catturato le due siluranti turche che si erano rintanate nel porto di Prevesa.

Il *Corriere d'Italia*, dopo riportata la notizia telegrafata da Malta, secondo cui gli italiani avrebbero già occupato il forte che sovrasta la chiesa cristiana, cioè un'altura che domina sulla parte esterna del porto, dice: «Queste notizie non solo non sono confermate ma meritano di essere accolte con la maggiore riserva. In ogni caso non potrebbe trattarsi che di un'operazione di limitatissima importanza, poichè uno sbarco vero e proprio obiettivo di occupazione militare, non potrà essere fatto se non fra qualche giorno, quando sarà arrivato laggiù il corpo di spedizione.

La flotta Turca?

Roma 5. — Da molti si ritiene che la flotta turca si trovi rifugiata nei Dardanelli, ma questa opinione non è condivisa al ministero della marina. Mi consta che personalmente l'on. Leonardi Cattolica, ministro della marina, non ritiene che la flotta turca possa essere ancora nelle acque turche dell'Egeo.

A questo proposito vi confermo che gli ordini impartiti in questi ultimi due giorni alla flotta Italiana sono uguali a quelli dati nei primi momenti delle ostilità: raggiungere la flotta turca o scovarla o metterla in condizione di non poter più agire od offendere.

E a questi ordini si attengono infatti le corazzate e le torpediniere che incrociano nelle acque del Tirreno e del Mediterraneo alla ricerca della flotta turca.

Una battaglia nell'Ionio?

Guglielmo Policastro telegrafa da Augusta al *Resto del Carlino*.

Augusta 4, mattina (ritardato dalla censura). — Si ha notizia che oggi nel mare Ionio è avvenuto un combattimento navale tra la nostra squadra e la squadra turca.

Allo scontro presero parte la Nave *Varese*, una corazzata, della quale non si sa il nome, ed una squadriglia di siluranti.

La squadra turca ebbe affondate tre torpediniere.

La nave Varese riportò danni insignificanti.

La notizia merita conferma.

La partenza dell'84 da Firenze

Stanotte all'1.45 è partito per Napoli ove si stanno concentrando le truppe per la spedizione, l'84.o fanteria, di cui fanno parte anche i soldati sorteggiati del 2.a e del 79 fanteria.

Il prefetto, il sindaco altre autorità e una grande folla si trovavano alla stazione a salutare i partenti.

La partenza fu commovente; dalla folla commossa si elevarono grida di *Viva il re, viva l'esercito, viva Tripoli italiana*, i soldati dal treno facevano eco

Due classi di indigeni richiamate nell'Eritrea.

Aden, 5. — Notizie giunte da Massaua informano che, in previsione di qualche sorpresa da parte delle truppe turche concentrare nell'Ymen, il governatore della Colonia Eritrea ha richiamato sotto le armi due classi di indigeni. All'appello nessuno è mancato, anzi in Colonia la notizia della guerra italo-turca è stata accolta con entusiasmo. Gli ascari si sono dimostrati desiderosi di combattere per l'Italia.

La colonia può contare così sopra un presidio di circa 20.000 soldati. Il porto di Massaua è ben fortificato e fornito di mitragliatrici potenti, e però non si crede possibile, non dico uno sbarco di truppe turche, le quali dovrebbero fare i conti col cannoni delle navi italiane che sono nel mar Rosso, ma neppure uno sfregio delle cannoniere turche al porto.

La situazione in Turchia.

15 classi chiamate sotto le bandiere.

Salonicco, 5. — Secondo informazioni sicure sono state chiamate sotto le armi quindici classi di cui cinque della prima riserva costituite da mussulmani e non musulmani, o nove di rediffs della nuova riserva musulmana.

I fari sono spenti sulle coste del mare Egeo.

L'opinione pubblica è ansiosa. Il commercio è paralizzato.

Il colera assume proporzioni inquietanti ciò che aggrava la già critica situazione.

"L'Unione e Progresso" vuole espulsi gli italiani

Costantinopoli 5 sera. — Il Consiglio dei ministri è stato riunito fino alle due di stamane e si è anche occupato dell'attitudine da tenere verso gli italiani dopo la risposta delle Potenze. Si dice che il Comitato «Unione e Progresso» chieda un attitudine energica e specialmente l'espulsione degli italiani, provvedimento questo che la Sublime Porta ha aggiornato sempre avendo deciso soltanto che gli italiani vengano trattati sulla base del diritto pubblico europeo.

Secondo il Tanin il Consiglio dei ministri ha preso decisioni intese ad assicurare la difesa dell'onore nazionale.

Contro questa notizia si saguente:

Gli italini espulsi. Due operai uccisi

Francoforte 5. La «Frankfurter Zeitung» riceve il seguente telegramma da Costantinopoli: Oggi fu pubblicato il decreto che espelle dall'impero turco tutti i sudditi italiani. Oggi a Panderma la folla esasperata uccise due operai italiani.

Un attentato contro i Ministri in Austria

— Ieri si riaprì il parlamento Viennese. Durante un vivace attacco del deputato socialista Adler contro il Ministero della Giustizia, per le sentenze dei Tribunali che colpirono con pene gravi coloro che furono processati in seguito alle dimostrazioni del 17, d'improvviso rintuonarono nell'aula affollata di deputati e di pubblico quattro detonazioni.

I colpi di rivoltella eran diretti al banco dei ministri:

Nessuno fortunatamente rimase colpito. L'autore dell'attentato fu arrestato.

Cronaca Cittadina

La Risposta dello Stato Maggiore a Don Pauluzzi.

A don Lorenzo Pauluzzi Cappellano di S. Quirino, che, come scrivemmo aveva fatto domanda per essere fatto partecipe della spedizione di Tripoli, il capo di Stato Maggiore ha fatto pervenire la seguente.

Al molto Rev.do Lorenzo Pauluzzi Cappellano
Via Gemona 48 — Udine.

Il Ministero della guerra ha molto apprezzato i nobili sentimenti che indussero la S. V. a presentare domanda di essere assegnato al corpo di spedizione.

Poichè però colle domande che erano già pervenute, si era provveduto a quanto richiede il servizio ecclesiastico, per il momento quella di S. V. non può essere esaudita.

Qualora però occorresse in avvenire la di Lei opera per il corpo di spedizione, riceverà ulteriore avviso dell'autorità militare, che in allora Le comunicherà quanto direttamente La può interessare.

Con la massima considerazione.

Il Tenente Generale
Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
A. Pollio

Roma 3 ottobre

— Borsa di studio

E' aperto a tutto il giorno 5 novembre 1911 il concorso ad «una» borsa di studio dell'Opera Pia «Legato Pratense» a favore di studenti della R. Università di Padova, appartenenti alla Provincia di Udine, con effetto dall'anno scolastico 1911-1912.

Le istanze in carta bollata da cent. 60 dovranno essere prodotte alla Segreteria della Deputazione Provinciale di Udine corredate dai documenti che comprovino i seguenti requisiti:

a) di avere tenuto sempre una condotta moralmente irreprensibile;

b) di aver atteso agli studi con diligenza e profitto, specie negli ultimi anni;

c) di essere già iscritti oppure di essere abilitati a conseguire l'iscrizione ad una o ad altra facoltà della R. Università di Padova;

d) di appartenere per nascita ovvero da oltre 10 anni per domicilio e residenza alla Provincia di Udine;

e) di essere sprovvisti di sufficienti mezzi a percorrere la carriera degli studi.

— L'improvvisa morte di Giuseppe Moretti

Stamane alle 4.30 improvvisamente cessava di vivere, per paralisi, il noto industriale cittadino Giuseppe Moretti comproprietario della ditta Luigi Moretti.

Ai parenti tutte le nostre vive condoglianze.

Il nubifragio di ieri sera e sta

Ieri sera verso le 18.30 si roves sulla città un vero nubifragio con qualche breve sosta durò f alla mezzanotte. Cadde l'acqua torrenti che allagò tutte le vie e in cuni punti era impossibile il tr sito. L'atmosfera era soprasatura elettricità, e si ebbero parecc scariche elettriche accompagnate lampi e tuoni spaventevoli.

Alle 19 circa un fulmine cad su di un filo elettrico presso la s zione fece rimanere al buio pa della città recando qualche gua all'officina elettrica.

* *

La pioggia di ieri fu tale e ta che alcune vie rimasero per qual ora allagate; in via Poscolle e Pi zale 26 luglio furono dovute lev le pietre caditoie perchè l'acqua, p tando detriti, vi formava ingor allagando all'intorno.

La giornata di ieri fu la più bondante di pioggia di tutto l'an se si eccetua la famosa giornata luviale del 9 giugno in cui si ebb ben 149 millimetri d'acqua, nella notte il pluviometro dell'Os vatorio Malignani ne segnò 136.5

Le officine elettriche Malign non subirono guasti; il tram servizio ininterrotto; solo a Vedro si ebbe un ingorgo di ghiaia nel nale di conduttura, ma senza co seguenze per i macchinari e l'illu nazione.

I fiumi sono in piena; però si hanno notizie di gravi strari menti edi danni.

Un fulmine in casa del prefett

Pure alle 19 circa una scarica trica si abbattè nel palazzo del Prefetto, penetrò precisamente una stanza da letto della servit appiccò il fuoco. Giunsero pront mente i pompieri guidati dal maes Pettoelo e in poco tempo spen l'incendio. I danni sono leggeri; bruciato il letto e una trave del fitto. Fortunatamente in casa c'era alcuno, la famiglia del Prefe essendo in villeggiatura e il Con Brunialti trovandosi fuori in c Sul posto erano anche corsi app avvertiti il Prefetto, il maggiore carabinieri cav. Mazzoli e altri

Le guardie di città col maresc Mellone furono tra i primi a p stare l'opera di spegnimento.

Friulano morto a Treviso

Ci scrivonoda Treviso:

5. Improvvisamente moriva qui il sig. Benedetto Tomadini, frat dell'illustre mons. Jacopo Tomad gloria del Friuli e dell'Italia. Uo di virtù, dalla nativa Cividale, d in gioventù aveva esercitato il co mercio, s'era ritirato colla famig a Treviso. Aveva 80 anni, e nel g naio scorso celebrò le nozze d colla signora Anna Puppis.

Dei figli, il m.o Raffaello è or nista della basilica di Cividale, il p Don Giacomo è docente d'italiano Seminario di Spolato.

— Gita dell'Unione Velocipedistica Udinese

L'Unione Velocipedistica Udinese indetto pel giorno di domenica 8 tobre una gita sociale.

Ecco il programma ed itinerari

Ore 7. Riunione alla Sede Sociale.

Ore 7 1[2. Partenza per Pasian di Pr S. Marco, Meretto, Sedegliano, Gra Rivis, S. Odorico, Dignano.

Ore 10 circa arrivo a San Daniele 50 circa) sosta-pranzo.

Ore 14 parenza da S. Daniele per Os Artegna-Tarcento (breve sosta e visit nuovo ponte) alle ore 16 1[2 circa ar a Tricesimo.

Da Tricesimo il ritorno è libero.

— Ruba una bicicletta ed arrestato.

Ieri venne arrestato tal Erminio Zo per furto di bicicletta.

(Vedi cronaca di Palmanova)

— Ragazzo imprudente.

Il muratore Peresutti Cirillo, d'a 14, da Adegliacco, per non prend la pioggia che scrosciava a catin si attaccò alla parte posteriore una vettura.

Senza badare al pericolo ad certo punto sporse la testa verso ruota così da urtarvi contro.

Il ragazzo riportò una contusio alla testa per cui dovette essere sportato all'ospitale.

Ne avrà per 15 giorni circa.

— Arresti

Stanotte furono arrestatti: Fer nando Peruzzi fu Riccardo d'anni da Raccolana, perchè briaco fradic Sante Beghini fu Angelo d'anni da Castelnuovo Veronese, per misu di P. S.; Giuseppe Bertelli di Ang d'anni 44 da Valleggio (Verona) p porto di roncola.

Teatro Sociale

Grand Guignol

Con un tempo pessimo, iersera ebbe un teatro discreto, davvero sperabile; notasi sempre l'asse dell'elemento femminile che fa be ad astenersi da spettacoli che p sono dirsi, qualche volta, fatti per adulti.

Iersera la Compagnia ottenne successo straordinario con Sabot un forte dramma che per un qua d'ora fece vibrare della commozi più profonda tutto il Teatro.

Gli applausi non finivano più coniugi Sainati furono acclamati vero entusiasmo.

Stassera si darà: «Una lezione Salpetrière» quadro in due a «La Gran Mort» dramma in 2 che fu replicato 50 sere a Mila «Da sei mesi» in un atto.

— Andando a Trieste i nostri concittadini potranno scendere con piena fiducia al primario **Hotel Restaurant Moncenisio**, certi di trovarvi ogni moderno confort. e trattamento ottimo sotto ogni riguardo.

Questo antico e tanto conosciuto Hotel fu di questi giorni assunto per proprio conto dal sig. **Luigi Pantoni,** già proprietario del noto Restaurant « All' Arrivo » alla stazione meridionale di Trieste, e che per la lunga e onorata esperienza di direttore di Hotel di primo rango, dà sicuro affidamento, che la sua casa renderà maggiormente piacevole al forestiere il soggiorno di Trieste.

La reclame più entusiastica alla bicicletta « Cellina Sun » le vien fatta da chi ha avuto la fortuna di comperarla. Tre anni di garanzia. Fabbricanti Agnoli Diana e C. — Udine.

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazione pubblica, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica. Felice Bisleri Milano.

— Padre e figlio ustionati

Ieri nelle ore pomeridiane, il piccino Riccardo Simonitti avvicinatosi troppo alle fiamme fu da queste investito sì che le vesti presero fuoco. Alle sue grida accorse il padre Antonio, che avvolgendolo con una coperta e serrandolo tra le braccia, riuscì ad evitare una grave disgrazia, riportando però egli stesso qualche estione.

Il piccino venne portato all' ospedale, ove il dott. Paravidino gli riscontrò, ustioni multiple di secondo grado alla faccia ed al corpo, giudicandolo guaribile in 20 giorni.

= Beneficenza

Alla Dante Alighieri in morte:
di Francesco Lesbovich: Sponghia Luigi 1, di Gaetano Spada di Ravenna: Tomaselli cav. Daulo 2, di Nino Masotti: cav. avv. Giacomo Baschiere e *fam.* 5.

Corse al trotto

A PONTEDIBRENTA.

Domenica 8 corr. nell'Ippodromo Breda avrà luogo adunque l' ultima giornata della importante Riunione.

I quattro premi a dispursi rappresentano la cospicua somma di l. 11.500.

Al Gran Premio *Pontedibrenta* di lire 7000 sono rimasti iscritti ottimi soggetti che hanno già dato buona prova sugli Ippodromi e la gara in questa classica prova riescirà interessante.

Grande è l'attesa degli ippofili per l'incontro dei celebri campioni del trotto nel Premio del *Ministero di Agricoltura* ove i partenti saranno non meno di dodici, fra cui *Otello, Imperatore, Fiordaliso, Caruso, Gattamelata,* ecc.

Importante riescirà pure la lotta nel Premio *Berta* fra la nota *Boffalora, Baden* e *Gagliardo.*

Si correrà con qualunque tempo.

Nel mondo degli affari

Sorarù Luigi, pasticceria. — Ammessi finora al passivo 20 creditori per L. 5421.61, sospesa l'ammissione per 8 creditori in assieme di lire 2912.85, si rinviò la verifica al 9 novembre, ore 10. Dall'inventario giudiziale risulta un attivo di L. 1702.47, oltre piccola proprietà immobiliare denunciata per 700 lire.

Fra libri e giornali.

« Battaglie d'Oggi »

E' l'organo del movimento di riforma religiosa che si pubblica a Napoli. Ecco il sommario del fascicolo di settembre-ottobre 1911:

Giovanni Luzzi — Il primo capitolo della storia del Cristianesimo ed i suoi moniti in relazione specialmente al Modernismo. Un modernista americano — Contro l'assolutismo romano M.me la comtesse de Fallois de Saint-Germain — Emille Hyacinthe Loyson. Federico Lucchesi — La tratta dei bianchi. Asb. — Superstizioni popolari. Corrado Jalla — Vita cattolica tedesca (cattolicismo di parata — Il centro è tutto clericale — Il lavoro della congregazione dell'indice-un parroco socialista).

C'è poi la pagina scelta: Cristianesimo progressivo — Lamennais; il Modernismo dei Santi: Pagine di Sant' Isidoro. Interessante la cronaca di vita e pensiero religioso: e la cronaca sociale. Contiene poi, documenti, ecc.

Amministrazione di « Battaglie d' Oggi » — Napoli.

Prof. A. Zambiasi — Stimatino: «Inno Popolare» per la Gioventù — Premiati al Congresso degli oratori nel maggio 1911.

Dev' essere uscito spontaneo, da un'anima fortemente musicale quest'inno, col quale simpatizzi subito. La sua melodia ti entra dolce e melliflua nell'animo destandovi giuoco e grazia singolare.

Non per nulla ebbe il primo premio fra una ventina di concorrenti. Noi ce ne congratuliamo vivamente col ch. prof. Zambiasi del nostro Collegio Arcivescovile di Udine e colla Direzione del Ricreatorio di Gemona che ha preso la bella iniziativa di pubblicarlo e diffonderlo.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Il processo di due famosi ladri internazionali

Forse i lettori non hanno dimenticato l'audacissimo furto commesso di pieno giorno il 10 aprile scorso nello studio dell' avv. Gustavo Colombatti e in quello del signor Cantoni, rappresentante della Società d'Assicurazione « Danubio », in Via Savorgnana.

Poco dopo le dodici gli « ignoti », senza punto forzare la porta d' ingresso che dà sulla strada entrarono comodamente negli uffici a piantarreno: gettarono tutto sossopra, forzarono cassetti rovesciarono e sparpagliarono carte ovunque riuscendo a rubare al sig. Cantoni 30 lire in argento, 8 in rame, 12 in nichel, nonchè francobolli e marche da bollo per 80 lire; all' agente signor Vittorio Furagazzi rubarono dal cassetto 5 lire; all' avv. Colombatti poi, 30 lire e altre monete depositate in una ciotola. Verso le 2 del pomeriggio l' avv. Colombatti ritornava in studio, e fu lui il primo ad accorgersi del furto.

Fu avvertita la questura; si iniziarono indagini, e per quel giorno si seppe trattarsi probabilmente di due forastieri arrivati la sera precedente, all'Albergo Centrale; vi avevano dormito; e l'indomani vi fecero colazione, pagando con una lira sterlina e partirono senza lasciare traccie maggiori.

Ma otto giorni dopo, in sul meriggio, avvenne un altro fatto; gli « ignoti », senza punto forzare la porta d'ingresso, erano entrati nello studio del sig. Camillo Fachini in Via Aquileia; avevano messo in disordine tutto, senza poter rubare nulla.

La guardia scelta Fortunati, con altri agenti, si recò tosto all' Albergo Centrale ove due forastieri stavano mangiando: con gli scarsi connotati avuti credette poter avvicinare i due, dichiarandoli in arresto per recarseli in questura.

Dissero chiamarsi Giuseppe Pethar d'anni 24 e Teodoro Fecher d'anni 26 da Berlino.

C'era da dubitare di queste generalità; e furono chieste informazioni all' estero, ma da prima si ebbero risposte negative: alla fine, coll' aiuto delle impronte digitali si seppe che erano due ladri internazionali moltissime volte condannati specialmente per borseggi in ferrovia e sui trams; chiamarsi l' uno Desiderio Weiss fu Luzzaro d' anni 25 da Budapest, l'altro Giuseppe Popper fu Ignazio d'anni 24 da Brekenover.

Il Weis ricorse ad un ultimo espediente: quello di farsi creder pazzo, ma il gioco non gli riuscì.

Ieri i famosi ladri comparirono davanti il Tribunale, presieduto dal giudice Turchetti; P. M. Tonini; avvocati difensori Sanailli e A. Bellavitis; interprete il prof. Simonetti.

L' interrogatorio del Weiss

Primo interrogato è il Weiss ebreo, celibe un giovane alto, asciutto, vestito di nero, dal viso lungo, dagli occhi vivaci intelligentissimi che guardano al di sopra degli occhiali.

Nega l'accusa che gli vien fatta; si dice scultore; e venne in Italia a scopo di studio.

Partì da Berlino, andò a Parigi, poi a Bologna e quindi a Udine; aveva con sè 2250 marchi, ma a Bologna scialacquò: una bagascia glie ne consumò una gran parte, tanto che dovette impegnare al Monte alcuni oggetti di valore. Giunse a Udine che non aveva quasi nulla.

Il presidente gli domanda conto degli oggetti sequestrati; i bolli? lo scalpello? Risponde che di bolli ne tiene sempre gran numero, avendo numerosa corrispondenza; lo scalpello lo aveva trovato per istrada.

A questo punto, verso le 12 si interrompe l' interrogatorio che viene ripreso alle 14.30.

Udienza pomeridiana

— Perchè insisteste nel dare e sostenere false generalità? Voi foste più volte condannato col nome di Weiss!

— Fui condannato con questo nome, è vero; non ricordo quante volte.

— La polizia di Vienna diede queste notizie, qualificandovi aiutante scalpellino, condannato per furti borseggi e lesioni, specialista per furti in ferrovia, sempre sotto il nome di Weiss.

— Insisto nel dire che il mio nome vero è quello di Fecher che declinai al momento dell' arresto; questo nome io lo mantenni fino all'età di 18 anni.

Il presidente continua con altre domande, quindi esamina gli oggetti in sequestro; una piccola valigia nera di cuoio, contiene due portafogli nuovi, un accendisigari, un lungo coltello a serramanico che il Weiss dice essere un regalo della scuola di scherma di Berlino; lo scalpello, un orologio, un bollettino che segna due anelli e una catena d' oro impegnati al Monte a Bologna.

Si esamina un' altra valigia, più grande, di cuoio giallo, nuovissima; contiene orologi e altri oggetti di valore.

L' interrogatorio del Popper.

Giuseppe Popper, un giovanotto tarchiato, fiorente di salute, dall' aspetto simpatico e dall' aria tutt' altro che tedesca nega aver egli preso parte a furti d' alcun genere, qui a Udine

Pres. Voi foste condannato più volte per borseggi in tram, nei quali siete specialista; foste anche arrestato in compagnia del famoso ladro internazionale Alessandro Herzo!?

— E' vero; fui con Herzo qualche tempo, fui anche arrestato.

— Perchè declinaste un nome falso?

— Lo feci perchè a Berlino una signora s' era inamorata di me, perdutamente; ma io un bel giorno non volli più saperne di lei e la lasciai; per farle smarrire ogni mia traccia cambiai nome, sicuro che non mi avrebbe più recato noie.

— E il furto del 10 aprile, da Cantoni?

— Non ne so nulla; venni in Italia per iniziare una cura e ristabilirmi in salute essendo affetto da tachicardia.

— Foste anche veduti, nell' ora in cui avvenne il furto, nei pressi dell' ufficio Cantoni...

— Sarà; io non ne so nulla.

Nella valigia del Pepper si trovano chiavi (una delle quali apre benissimo lo studio Cantoni) una tenaglia, orologi, alcuni grimaldelli.

— I grimaldelli, dice il Popper, li vedo solo ora; trovai un involto vicino una latrina, in Piazza e lo riposi nella valigia senza vederci dentro.

— Quando foste a Udine il 18 aprile, vi recaste in via Aquileia...

— In una farmacia a comperare della benzina.

Le contestazioni continuano sui particolari del furto, gli oggetti sequestrati, riconosciuti dai proprietari derubati, sui segni dello scalpello ecc.

I testi.

Cominciano quindi i testi; il sig. Walther Pozzi che non dice nulla d' importante; il signor Cantoni che rinnova i particolari del disordine in cui trovò l' ufficio il 10 aprile, e il danno subito; l' avv. Colombatti che fu primo ad accorgersi del furto; il sig. Camillo Fachini di Treviso, che trovò scassinati i cassetti nel suo ufficio in Via Aquileia, il sig. Vittorio Fagarozzi ex agente del Cantoni; lo studente Ugo Plateo che il 10 aprile, dalla finestra di casa Masotti-Corradini in Via Savorgnana notò la presenza di due sconosciuti che entrarono poi nello studio Cantoni. Questi non può riconoscere quei tali negli odierni imputati; mentre la signora Teresa Martina d' anni 54 sostiene con giuramento di ravisare nei due stranieri quei « brutti musi di tedeschi » da lei incontrati quel giorno in piazza Venerio.

Viene poi il sig. Emilio Galanda dell' Albergo Centrale, la g. s. Fortunati, ch' ebbe tanta parte nelle operazioni di polizia.

Il processo rinviato

Manca alla chiama il teste Tabacco ex cameriere dell'Albergo Centrale; la difesa insiste perchè quegli venga assunto in udienza e il tribunale rinvia il processo a tempo indeterminato.

Ragazzo ladro.

Il nome di Domenico Pittoritto di Ettore è conosciuto nelle aule giudiziarie; conta solo 15 anni ed è già un ladro famoso; subì un processo circa 20 giorni fa; ieri era imputato d'aver rubato un portamonete con L. 8.75 a Polo Amalia di S. Giorgio di Nogaro e all' oste Valentino Todeschini mezzo chilo di confetture e 4 lire. Il Pittoritto, più volte condannato, si mette a piangere a una paternale del Presidente. Il P. M. propone 18 mesi e mezzo e lire 133 di ammenda; il tribunale condanna lo sciagurato ragazzo a 1 anno, 1 mese, giorni 26 e l. 80.

Sarà passato in una casa di correzione. Dif. Sonvilla.

Corte d' Appello

Due contrabbandieri

— Clemente Giuseppe detto America fu Giuseppe d' anni 45, fu condannato dal Tribunale di Udine alla multa di l. 39 99, giorni 6 di detenzione ad un anno di vigilanza speciale per contrabbando di chilogrammi 20 di zucchero di estera provenienza coperto da bolletta di legittimazione.

La Corte conferma la pena ma leva la vigilanza. Dif. avv. Franceschinis.

— Signorini Giuseppe fu Domenico d'anni 35 fu condannato dal tribunale di Udine a lire 471 di multa per essere stato colto in possesso di 45 pacchetti di tabacco di estera provenienza.

La Corte conferma. Dif. avv. Raffaele Levi.

Luigi Princisch gerente responsabile

La madre, Anna Muratti ved. Moretti, il fratello Luigi, la sorella Carlotta in De Raymondi, il cognato Conte Colonnello Vittorio De Raymondi e figlie, lo zio Giusto Muratti e famiglia, lo zio Giovanni Moretti, la zia Emilia Muratti-Ferrari e famiglia e gli altri congiunti, danno il doloroso annuncio della morte, avvenuta stamane alle 4 1/2 quasi improvvisamente del loro amatissimo

Giuseppe Moretti

comproprietario della Ditta Luigi Moretti.

I funerali avranno luogo domani sabato alle ore 15 partendo dal Viale Venezia N. 1.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza e di non inviare torci.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine 6 ottobre 1911

L'AUTOMOBILE N. 11015

Romanzo di P. MANETY

— Non so che cosa possa volere da me, ha detto che ritornerà? — chiese il dottor Luciano.

— Sì, e mi ha raccomandato di pregarvi a non uscire di casa nella serata.

— Va bene, l'attenderò — disse il medico senza dar troppa importanza alla visita preannunciatagli.

Appena terminato il pranzo Geltrude annunciò al padrone che il giudice di pace attendeva di essere introdotto.

— Venga, venga, — disse il medico.

Il giudice entrò. Era lo stesso che abbiamo veduto dinanzi al cadavere di Gennaro Olivet e durante la perquisizione al castello della Gennetiere.

— Accomodatevi, signor giudice, e se mi permettete vi offro una tazza di caffè e un bicchierino di liquore, — disse il medico che conosceva da anni il magistrato.

— Accettato, — disse questi stringendo la mano al dottor Lucien ed al di lui figlio.

Andò a sedersi in una poltroncina poi proseguì.

— Sono venuto a disturbarvi per affari del mio ufficio. Devo farvi qualche interrogazione...

— Mio figlio Luciano deve forse ritirarsi? — chiese il medico.

— No, al contrario desidero che rimanga. Anche a lui devo rivolgere delle domande, — disse il magistrato.

— Suppongo di che si tratti, — disse Luciano sorridendo.

— Ho ricevuto dal procuratore della repubblica di Nimes il mandato di farvi alcune domande ch'egli stesso ha compilato. Avrei potuto chiamarvi nel mio ufficio, ma mi è stato raccomandato di usare tutte le precauzioni perchè nessuno abbia a sospettare della missione che mi è stata affidata. Comincierò da voi, signor tenente.

— Eccomi pronto a rispondervi.

Voi avete avuto recentemente un duello col vostro collega marchese Roberto di Baulieu, duello nel quale il vostro avversario rimase ucciso?

— Sì, signore.

— La causa del duello furono parole ingiuriose proferite nella sala di convegno del reggimento dal marchese contro una signorina?

— Precisamente.

— La duchessina Renata di Bligny?

— Appunto.

— Vi ricordate che sul terreno poco prima del combattimento il marchese di Baulieu abbia insistito nelle sue accuse contro la giovine donna ed abbia aggiunta una frase che equivarrebbe press'a poco a ritenerla in uno stato anormale?

— Ricordo.

— A prendere le difese della signorina da quale sentimento siete stato spinto?

— Dallo sdegno verso il calunniatore e dalla grande stima che nutro per la duchessina.

— Dunque voi non avrete creduto neppur ad una parola di quelle pronunciate dal marchese.

— Neppure ad una.

— Adesso a voi signor dottore. Voi siete il medico di casa e di fiducia del duca di Bligny.

— Lo sono da molti anni e mi ritengo onorato di esserlo — rispose il medico.

— Quindi conoscete benissimo la duchessina.

— La conosco, l'ammiro e la stimo.

— Anche voi ritenete il marchese di Baulieu un calunniatore?

— Un vile calunniatore.

Il magistrato assunse un aspetto severo quando formulò quest'altra domanda rivolto al medico.

— La vostra esperienza della vita e la vostra pratica medica non vi hanno fatto sospettare che in questi ultimi mesi la duchessina di Bligny potesse trovarsi incinta?

Il medico fece un gesto d'orrore.

Incinta la duchessina? — egli mormorò. — Ma c'è chi crede ad una simile infamia?

— Sì purtroppo. Dunque voi, signor medico escludete assolutamente di esservi avveduto che in questi ultimi tempi la signorina di Bligny presentasse sintomi di gravidanza?

— Lo escludo.

— In questi mesi siete stato chiamato qualche volta al castello a visitare la duchessina?

— Il giorno stesso in cui fu trovato il cadavere di Gennaro Olivet.

— Che cosa aveva la signorina?

— Un semplice deliquio prodotto dal dolore e dal terrore che essa provò all'annuncio della tragica morte del servitore devoto.

— Nella camera da letto c'era del disordine?

— Tutto era in ordine perfetto.

— Ho finito per oggi il mio compito e vi levo l'incomodo. Ho però bisogno, sig. dott. di trovarvi domattina alle sei precise dinanzi al castello della Gennetiere, dove sarà necessaria la vostra presenza, — disse il magistrato alzandosi da sedere.

Il medico aprì la bocca per chiedere spiegazione ma il giudice fece un gesto e disse

— E' inutile che mi interroghiate, signor Lucien, non vi potrei rispondere. Ciò che ignorate stasera lo saprete domani. Io ho l'onore di salutarvi, signori e di augurarvi la buona notte.

Non ci capisco nulla, proprio nulla, — mormorò Luciano appena uscito il giudice.

Tipografia Domenico Del Bianco UDINE — 1911